

DOCETISMO
DIO rivestito da UOMO

CRISTOLOGIA

IV - V secolo / schema - riassunto

ADOZIONISMO
UOMO adottato da DIO

PROBLEMA: quale relazione in Cristo
di natura umana e natura divina?

SCUOLA d'ALESSANDRIA

schema: *logos - sarx* (cfr. Gv)

retroterra: subordinazionismo: Figlio di Dio è uno,
è entità sussistente, persona individuata
rispetto al Padre e al mondo

Fortemente ancorati ai Simboli di Nicea (325) e Costantinopoli (381):
affermano

1 ousia = una natura
3 ypostasis = 3 persone | **nella TRINITÀ**

Cristo, Figlio di Dio, è homo ousios (**consustanziale**) al Padre,
è però uno, 1 ypostasis:

ERRORE

identificare ypostasis con physis e dire che Cristo è una ypostasis
DICONO

che ha una physis = persona (gli antiochiani pensano a 1 natura)

SCUOLA d'ANTIOCHIA

schema: *logos - antropos* (cfr. Mt)

retroterra: chiara distinzione tra sfera divina e umana

Approvano i due simboli (Nicea e Costantinopoli)
ma sostanzialmente sono estranei al dibattito.

Dai vangeli sinottici emergono tratti umani e divini:

affermano

2 nature = 2 physis
2 ypostasis = 2 nature

ERRORE

identificano ypostasis con physis

e nel dire che Cristo ha due physis

DICONO

che ha 2 ypostasis (gli alessandrini pensano a 2 persone)

Apolinare di Laodicea

Logos divino perfetto + sarx
(manca l'anima razionale)
posizione antiariana
perché afferma
la perfetta divinità di Cristo
a scapito della natura umana,
però è una soluzione comprensibile:
tutte le facoltà razionali
appartengono al Logos

APOLLINARISMO

Cirillo di Alessandria

Logos divino perfetto ≠ Ario
+ natura umana completa ≠ Apollinare

unite fortissimamente

HENOSIS

Con l'incarnazione si ha un solo Cristo,
Figlio, unico soggetto, non è possibile
distinguere e separare le due nature.

Pensando fosse di Atanasio,
Cirillo usa la formula: *μία φύσις*
del Verbo incarnato, identificando
l'ypostasis con la physis

Diodoro di Tarso

Teodoro di Mopsuestia

Teodoreto di Ciro

Concilio di Efeso (431)

condannato Nestorio
Maria proclamata
THEOTOKOS
Madre di dio

formula di unione (433)

compromesso tra antiocheni
e alessandrini

Ladrocinio Efesino (449)

gli alessandrini (Dioscoro, Eutiche)
si impongono sugli antiocheni
(Flaviano, papa Leone)
con l'aiuto dell'imperatore
Teodosio II

Nestorio

Logos divino perfetto ≠ Ario
+ uomo completo ≠ Apollinare

unione debole, morale,
per poter distinguere le due nature

SYNAPHEIA
CONGIUNZIONE

si ha un soggetto = prosopon
(originariamente maschera del teatro)
sotto al quale rimangono distinte
le due nature
= 2 physis = 2 ypostasis

per Nestorio Maria è madre
dell'umanità di Cristo
CHRISTOTOKOS
e non theotokos (Madre di Dio)

MONOFISISMO

(chiesa egiziana/copta)
da due nature si ha unione totale
da avere una sola natura di Cristo

Concilio di Calcedonia (451)

compromesso tra alessandrini (Dioscoro) e antiocheni (papa Leone)
con aiuto di nuovi imperatori (Pulcheria e Mariano):

CRISTO HA

Ario ≠ perfetta natura divina | perfetta natura umana ≠ Apollinare

E

uno solo e lo stesso Figlio e Cristo ≠ Difisiti

IN

Monofisiti ≠ due nature consustanziali una alla divinità, una alla umanità

SENZA

Monofisiti ≠ confusione, mutamento | divisione, separazione ≠ Difisiti

PER FORTE UNIONE

Alessandrini = **HENOSIS**

un solo **È PROSOPON** = Antiocheni

Alessandrini = una sola **YPOSTASIS**

DIFISISMO

(chiese nestoriane/siriache)
le due nature di Cristo
sono congiunte ma non unite
per cui il reale rischio è:
2 Cristi, 2 Figli, 2 lo,
2 personalità

TEOLOGIA del LOGOS



comprensione filosofica
razionale di divinità

TRINITARIA

IV secolo

QUESITO: unità e distinzione nel Dio cristiano

MODALISMO
unica natura divina
che si rivela in modi diversi:
come Padre, Figlio, Spirito
(cfr. Noeto, Prassea,
Marcello di Ancira, Sabellio)

ARIO di ALESSANDRIA

estremo subordinazionismo

schema neoplatonico-origeniano espresso in rigide categorie aristoteliche:
c'era un tempo in cui il Logos non esisteva;

Logos creato; natura divina inferiore del Logos;
sfera divina che rimane estranea a quella umana
altrimenti ne viene compromessa;

il Logos ha un inizio e quindi non è pienamente divino

≠ Nicea **ANOMEI**

ANOMOIOS:

il Logos è di natura divina
diversa da quella del Padre

EUNOMIO

AEZIO

ASTERIO il SOFISTA

AUSSENZIO

ARIANI
RADICALI

OMEI ≠ Nicea

il Logos è simile (homoios) al Padre:
senza indicare il termine ousia:
definizione generica imposta
da Costanzo e Valente imperatori
con il Concilio di Rimini (359-378)

ARIANESIMO IMPERIALE

ALESSANDRO E ATANASIO di ALESSANDRIA

il Logos è pienamente divino;
è generato da sempre; non creato;
è della stessa sostanza:

homooousios = perfetta natura divina: Dio da Dio, Luce da Luce

OMEIUSIANI =

HOMOIOUSOUSIOS

simile al Padre secondo la sostanza:

il Logos non è uguale (homos)

ma simile (homoios)

alla sostanza del Padre

MELEZIO di ANTIOCHIA

EPISCOPATI D'ORIENTE

ANTI NICENI

ANTI ARIANI

CONCILIO di NICEA (325)

≠ ARIO

NICENI di STRETTA

OSSERVANZA

**CONCILIO di
CONSTANTINOPOLI
381**

1 OUSIA = unità (Nicea)

3 YPOSTASIS = distinzione

(origenismo) = Costantinopoli

con la MEDIAZIONE e il PROGRESSO TEOLOGICO dei CAPPADOCI (Basilio, Nisseno, Gregorio di Nazianzo).

si definisce per ousia: sostanza comune di Trinità = 2° ousia aristotelica = una sostanza

e si difende per ypostasis: ciò che è proprio, individuale a singole persone: 3 ypostasis

Primo Concilio di
Nicea (325)
Simbolo niceno^[6]

Primo Concilio di
Costantinopoli (381)
Simbolo niceno-
costantinopolitano^[7]

Testo latino^[8]
del Simbolo niceno-
costantinopolitano

Traduzione italiana
del Simbolo niceno-
costantinopolitano

Πιστεύομεν εἰς ἕνα
Θεόν
Πατέρα
παντοκράτορα,
[πάντων] ὁρατῶν τε
καὶ ἀορατῶν ποιητὴν.

Καὶ εἰς ἕνα κύριον
Ἰησοῦν Χριστόν,
τὸν υἱὸν τοῦ θεοῦ,
γεννηθέντα ἐκ τοῦ
Πατρὸς μονογενῆ,

[τουτέστιν ἐκ τῆς
ουσίας τοῦ Πατρὸς,]

[θεὸν ἐκ θεοῦ,]

φῶς ἐκ φωτός,
Θεὸν ἀληθινὸν ἐκ
Θεοῦ ἀληθινοῦ,
γεννηθέντα οὐ
ποιηθέντα,
ὁμοούσιον τῷ πατρί,
δι' οὗ τὰ πάντα
ἐγένετο,

[τὰ τε ἐν τῷ οὐρανῷ
καὶ τὰ ἐν τῇ γῇ].

Τὸν δι' ἡμᾶς τοὺς
ἀνθρώπους
καὶ διὰ τὴν ἡμετέραν
σωτηρίαν
κατελθόντα
καὶ σαρκωθέντα,
ἐνανθρωπήσαντα,

παθόντα,

καὶ ἀναστάντα τῇ
τρίτῃ ἡμέρᾳ,

καὶ ἀνελθόντα εἰς τοὺς
οὐρανοὺς,

ρχόμενον
ῤῥῖναι ζῶντας καὶ
εκρούς.

Πιστεύομεν εἰς ἕνα Θεόν,
Πατέρα Παντοκράτορα,
ποιητὴν οὐρανοῦ καὶ γῆς,
ὁρατῶν τε πάντων καὶ
ἀορατῶν.

Καὶ εἰς ἕνα Κύριον Ἰησοῦν
Χριστόν,
τὸν Υἱὸν τοῦ Θεοῦ τὸν
μονογενῆ,
τὸν ἐκ τοῦ Πατρὸς γεννηθέντα
πρὸ πάντων τῶν αἰώνων.

φῶς ἐκ φωτός,
Θεὸν ἀληθινὸν ἐκ Θεοῦ
ἀληθινοῦ,
γεννηθέντα οὐ ποιηθέντα,
ὁμοούσιον τῷ Πατρί,
δι' οὗ τὰ πάντα ἐγένετο.

Τὸν δι' ἡμᾶς τοὺς ἀνθρώπους
καὶ διὰ τὴν ἡμετέραν
σωτηρίαν
κατελθόντα ἐκ τῶν οὐρανῶν
καὶ σαρκωθέντα ἐκ
Πνεύματος Ἁγίου
καὶ Μαρίας τῆς Παρθένου
καὶ ἐνανθρωπήσαντα.

Σταυρωθέντα τε ὑπὲρ ἡμῶν
ἐπὶ Ποντίου Πιλάτου,
καὶ παθόντα
καὶ ταφέντα.

Καὶ ἀνελθόντα εἰς τοὺς
οὐρανοὺς
καὶ καθεζόμενον ἐν δεξιᾷ
τοῦ Πατρὸς.

Καὶ πάλιν ἐρχόμενον μετὰ
δόξης
κρῖναι ζῶντας καὶ νεκρούς,

*Credo in unum Deum,
Patrem omnipotentem,
factorem caeli et terrae,
visibilium omnium et
invisibilium.*

*Et in unum Dñm
Iesum Christum,
Filiū Dei Unigenitum,
et ex Patre natum ante
omnia saecula.*

Deum de Deo,

*lumen de lumine,
Deum verum de Deo vero,
genitum, non factum,
consubstantialē Patri:
per quem omnia facta sunt.*

*Qui propter nos homines
et propter nostram salutem
descendit de caelis.
Et incarnatus est de Spiritu
Sancto
ex Maria Virgine,
et homo factus est.*

*Crucifixus etiam pro
nobis sub Pontio Pilato;
passus
et sepultus est.*

*Et resurrexit tertia die,
secundum Scripturas,*

*et ascendit in caelum,
sedet ad dexteram Patris.*

*Et iterum venturus est
cum gloria,*

*Credo in un solo Dio,
Padre onnipotente,
creatore del cielo e della
terra,
di tutte le cose visibili e
invisibili.*

*Credo in un solo Signore,
Gesù Cristo,
unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di
tutti i secoli:*

Dio da Dio,

*Luce da Luce,
Dio vero da Dio vero,
generato, non creato,
della stessa sostanza del
Padre;
per mezzo di lui tutte le
cose sono state create.*

*Per noi uomini
e per la nostra salvezza
discese dal cielo
e per opera dello Spirito
Santo
si è incarnato nel grembo
della Vergine Maria
e si è fatto uomo.*

*Fu crocifisso per noi
sotto Ponzio Pilato,
mori
e fu sepolto.*

*Il terzo giorno è
risuscitato,
secondo le Scritture,*

*è salito al cielo,
siede alla destra del
Padre.*

*E di nuovo verrà, nella
gloria,
per giudicare i vivi e i*

οὐ τῆς βασιλείας οὐκ ἔσται
τέλος.

iudicare vivos et mortuos,
cuius regni non erit finis.

morti,
e il suo regno non avrà
fine.

Καὶ εἰς τὸ Ἅγιον
Πνεῦμα.

Καὶ εἰς τὸ Πνεῦμα τὸ Ἅγιον,
τὸ κύριον καὶ τὸ ζωοποιόν,
τὸ ἐκ τοῦ Πατρὸς
ἐκπορευόμενον,
τὸ σὺν Πατρὶ καὶ Υἱῷ
συμπροσκυνούμενον καὶ,
συνδοξαζόμενον,
τὸ λαλήσαν διὰ τῶν
προφητῶν.

— Et in Spiritum Sanctum,
Dominum et
vivificantem:
qui ex Patre Filioque
procedit.
Qui cum Patre et Filio
simul adoratur et
conglorificatur:
qui locutus est per
prophetas.

Credo nello Spirito Santo,
che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre e dal
Figlio.

Con il Padre e il Figlio è
adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo
dei profeti.

Εἰς μίαν, Ἀγίαν, Καθολικὴν
καὶ Ἀποστολικὴν
Ἐκκλησίαν.

Et unam, sanctam,
catholicam et apostolicam
Ecclesiam.

Credo la Chiesa una,
santa, cattolica e
apostolica.

Ὁμολογοῦμεν ἐν βάπτισμα
εἰς ἄφεσιν ἁμαρτιῶν.

Confiteor unum baptisma
in remissionem
peccatorum.

Professo un solo
battesimo per il perdono
dei peccati.

Προσδοκοῦμεν ἀνάστασιν
νεκρῶν.

Et exspecto
resurrectionem
mortuorum,

Aspetto la risurrezione
dei morti

Καὶ ζωὴν τοῦ μέλλοντος
αἰῶνος. Ἀμήν.

et vitam venturi saeculi.
Amen.

e la vita del mondo che
verrà. Amen.

[Τοὺς δὲ λέγοντας·
ἦν ποτε ὅτε οὐκ ἦν,
καὶ πρὶν γεννηθῆναι
οὐκ ἦν,
καὶ ὅτι ἐξ οὐκ ὄντων
ἐγένετο,
ἢ ἐξ ἑτέρας
ὑποστάσεως
ἢ οὐσίας
φάσκοντας εἶναι,
ἢ κτιστόν,
ἢ τρεπτόν ἢ ἀλλοιωτόν
τὸν υἱὸν τοῦ θεοῦ,
ἀναθεματίζει
ἡ καθολικὴ ἐκκλησία.]
Coloro poi che dicono:
«C'era [un tempo]
quando [Gesù] non
c'era»,
e: «Prima di essere
generato non c'era»,
e che dal non essente
fu generato
o da un'altra persona
o essenza dicono
essere
o creato,

o mutevole
il Figlio di Dio,
[costoro li]
anatematizza
la Chiesa cattolica.¹

L'imperatore fece trasmettere le decisioni del concilio a tutti i vescovi cristiani esortandoli ad accettarle, sotto la minaccia dell'esilio. Alla fine del concilio vennero stabiliti i seguenti *canoni* (cioè, "regole"):

Il Concilio di Nicea, presieduto da Costantino, condanna gli eretici ariani: manoscritto dell'Archivio capitolare di Vercelli (IX secolo)

1. proibizione dell'automutilazione. Soprattutto in Oriente, molti monaci rifiutavano l'ordinazione sacerdotale considerandola associata al potere mondano e fonte di orgoglio, ricorrendo a espedienti peculiari come l'automutilazione di alcune parti del corpo (vedi Origene)^[11]
2. definizione di un termine minimo per l'ammissione dei neo-catecumeni nella Chiesa;^[12]
3. proibizione della presenza di donne nella casa di un chierico (le cosiddette virgines (o mulieres) subintroductae;^[13]
4. ordinazione di un vescovo in presenza di almeno tre vescovi della provincia, subordinata alla conferma da parte del vescovo metropolitano;^[14]
5. sugli scomunicati, e sull'obbligo di tenere almeno due sinodi all'anno in ciascuna provincia;^[15]
6. preminenza dei Vescovi di Roma e Alessandria;^[16]
7. riconoscimento di particolare onore (τιμή) per il vescovo di Gerusalemme;^[17]
8. riconoscimento dei Novaziani;^[18]
- 9-14. provvedimento di clemenza verso coloro che hanno rinnegato il Cristianesimo durante la persecuzione di Licinio;^{[19] [20]}
- 15-16. proibizione di trasferimento di presbiteri e vescovi dalle loro città;^{[21] [22]}
17. proibizione dell'usura fra i chierici;^[23]
18. precedenza di vescovi e presbiteri sui diaconi nel ricevere l'Eucaristia;^[24]
19. dichiarazione dell'invalidità del battesimo ordinato da Paolo di Samosata (vedi eresia adozionista); dichiarazione che le donne diacono sono da considerarsi come i laici;^[25]
20. proibizione di inginocchiarsi durante la liturgia della domenica e nei giorni pasquali, fino alla Pentecoste.^[26]

Il 25 luglio 325 il Concilio si concluse e i Padri convenuti celebrarono il ventesimo anniversario di regno dell'imperatore. Nel suo discorso conclusivo, Costantino confermò la sua preoccupazione per le controversie teologiche e sottolineò la sua volontà che la Chiesa vivesse in armonia e pace. In una lettera fatta circolare alla prima festa della Pasqua, annunciò la raggiunta unità di fatto dell'intera Chiesa.